

Seminario di formazione del CIDI Torino



La Scuola nel Mondo: Sviluppo economico, Istruzione, Lavoro. Il caso italiano

Introduce Carlo Palumbo

- Quali fattori hanno reso possibile la crescita economica e sociale che si è realizzata in Italia nel dopoguerra?
- Quali ricadute avranno sul nostro sistema di istruzione le dinamiche internazionali della divisione del lavoro previste per i prossimi anni?
- Quali sono i principali elementi di confronto sui temi dell'istruzione e della formazione tra Italia ed EU27?
- È vero che la disoccupazione giovanile dipende dalle scelte sbagliate degli studenti?
- È vero che la disoccupazione giovanile dipende dalla scarsa capacità dell'istruzione di formare i giovani per il lavoro?
- Se il nostro mercato del lavoro richiede prevalentemente profili professionali medio-bassi con limitata qualificazione, avrebbe senso mantenere un sistema di istruzione orientato verso competenze culturali e professionali medio alte?
- È vero che più istruzione, più università, più ricerca costituiscono il motore dello sviluppo economico?
- L'impianto culturale della nostra Scuola secondaria e della nostra Università è in grado di confrontarsi con le più evolute richieste del mercato del lavoro internazionale in termini di competenze e conoscenze nei settori tecnologici e scientifici avanzati? E se sì, per quali ragioni?
- Quali conseguenze ci sarebbero per la coesione nazionale e sociale di fronte ad un'eventuale riduzione sostanziale di istruzione per adeguarsi alle richieste dell'attuale mercato del lavoro italiano?
- La principale finalità del sistema di istruzione è di preparare i giovani al mercato del lavoro?

La scuola come organo "costituzionale": il ruolo che la scuola ha svolto nell'Italia democratica, cosa significa oggi cambiarla

Introduce Domenico Chiesa

- «Non si ha vera democrazia là dove l'accesso all'istruzione non è garantito in misura pari a tutti». Cosa significa oggi questa affermazione pronunciata quasi settant'anni fa da Piero Calamandrei?
- Gli articoli 3, 33, 34 della Costituzione rappresentano ancora il riferimento ideale e politico per ri-pensare alla scuola?
- In che rapporto si pone l'esperienza scolastica con le altre che segnano i primi due decenni di vita? A cosa serve la scuola?
- Quali sono stati gli snodi del cambiamento della scuola italiana dagli anni cinquanta e, in particolare, come si può interpretare la svolta dell'innalzamento nella scuola media "unica" del 1962?
- In che modo i cambiamenti (istituzionali e del fare scuola) tra gli anni sessanta e gli anni ottanta possono essere un riferimento per "ricreare e rigenerare" (Riccardo Massa) la scuola?
- Come interpretare il periodo tra il primo e il secondo governo Prodi?
- Come affrontare i cambiamenti avvenuti nell'ultimo decennio?
- È vero che tra gli aspetti negativi della legge 107/2015 vi è la mancanza di un pensiero esplicito su quale scuola vuole promuovere?
- È sensato riaprire la battaglia per l'innalzamento dell'istruzione (nella scuola) a 16 anni? E se sì con quali obiettivi?
- La chiave di lettura e le priorità individuate nel documento Cidi Torino del 2015 Sì, allora cambiamo la scuola (davvero) possono rappresentare la base per approfondire il nostro pensiero e le nostre proposte sulla scuola e il suo cambiamento? Cosa fare?